

Il turismo all'aria aperta è "una forma di fruizione ludica del territorio che si collega in maniera immediata alla qualità del paesaggio, che diventa habitat per il turista oltre che il principale elemento di attrazione"¹. Secondo i dati Istat il turismo all'aria aperta in Italia attira più di 10 milioni di turisti all'anno ed è l'habitat per le vacanze preferito dall'8,3% del totale di turisti.

Il grande sviluppo che sta conoscendo questa forma di turismo nel nostro paese non dovrebbe stupire, considerando l'enorme patrimonio di paesaggi e riserve naturali che lo caratterizzano, con pochi eguali al mondo. Infatti il turismo può rappresentare una grande occasione per rafforzare o riattivare economie e vivacità locali, anche in contesti più depressi e sensibili. Tuttavia a causa della mancanza di una profonda riflessione sulla natura degli spazi del turismo contemporaneo, sia a livello macro degli insediamenti, sia a livello micro delle unità abitative, il paesaggio del turismo plein air che si sta andando configurando da più di

un secolo di storia, è un paesaggio monotono e atopico, formato da enclave del divertimento e del tempo libero "del tutto indipendenti dalla condizione insediativa"² in cui si inseriscono, sconnesse dal contesto ambientale e culturale se non per "operazioni spesso di facciata, in cui i caratteri tipici del territorio sono trasformati in una sorta di patina, finalizzata alla creazione di una atmosfera".

Come sottolinea Claudia Trillo nel libro "Territori del turismo. Tra utopia e atopia" mancano oggi metodologie progettuali codificate per la creazione di questi luoghi di vacanza, che dunque vacillano in una sorta di stato di ibridazione tra la loro natura utopica e la loro realtà atopica. Eppure lo spazio del turismo plein air, può rappresentare un'importante ambito di sperimentazione architettonica e culturale su tematiche estremamente attuali come quella della sostenibilità ambientale e dell'integrazione paesaggistica così come più in generale sull'abitare contemporaneo.

La costruzione del paesaggio del

¹ Lucifero M., Il paesaggio del camping nella storia: dall'impatto zero alla colonizzazione intensiva. "QRU: Quaderns de Recerca en Urbanisme". núm. 5/6, p. 204-213. Giugno 2015

² Trillo C., 2003, *Territori del turismo. Tra utopia e atopia*. Alinea Editrice, Firenze

turismo può essere l'occasione per la realizzazione di un paesaggio immaginifico che valorizzi il territorio in cui rientra l'immagine della natura e quella dell'insediamento. Quest'immagine è costituita sicuramente dai servizi fissi delle aree ricettive (reception, ristoranti, palestre, etc.) ma per la maggior parte è codificata dal linguaggio delle cellule abitative: bungalow e mobile home. Ma se i bungalow stanno diventando retaggio di un'epoca passata, le mobile home sono i veri attori che definiscono il paesaggio del turismo plein air contemporaneo.

Le mobile home sono infatti la tipologia di unità abitativa attualmente più diffusa nelle strutture ricettive plein air italiane. Sono abitazioni temporanee, minime e removibili prodotte a livello industriale appositamente per il settore "leisure". Il loro carattere temporaneo è determinato dall'utilizzo stagionale che ne viene fatto dagli utenti, i turisti, che in media le abitano una settimana all'anno, e dalla loro rimovibilità da parte dei gestori delle strutture ricettive.

La rimovibilità, garantita dal fatto di essere costruite su ruote, senza fondazioni, con materiali leggeri assemblati a secco, consente non solo una grande flessibilità d'uso e riutilizzo dell'unità abitativa e dei suoi materiali, ma assicura anche la possibilità di costruire insediamenti turistici senza consumare suolo, tematica oggi centrale nel dibattito europeo sull'attività costruttiva.

Se queste premesse parlano di un mercato, quello del turismo plain air,

in forte espansione e di un crescente bisogno di connotazione architettonica e di inserimento nel paesaggio, manca ancora un dibattito significativo di architettura sulle case mobili come forma rinnovata di un abitare nomade, nell'accezione di un utilizzo di un riparo reversibile per un periodo breve in un ambito fortemente caratterizzato dalla presenza della natura.

Il primo obiettivo è ridefinire all'interno delle teorie dell'architettura l'oggetto mobile home, oggi definito più da un'interpretazione normativa che da una scelta progettuale.